



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

La Morale Dei Principi

Comazzi, Giovanni Battista

Vienna, 1689

Cocceio Nerva XIII.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-68514](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-68514)



COCCEIO NERVA XIII.



I S T O R I A.

MOrto Domiziano, il Senato si³⁰⁹
raccolse subito, per eleggere
l'Imperadore, prima che le
Cohorti facessero Esse l'Elezione, e fu
eletto Cocceio Nerva, nobilissimo Pa-
N trizio

trizio di Narni, Città dell' Umbria, che era stimato il più giusto, e Savio Uomo, che fosse in Roma.

M O R A L E.

310 **F** Lessero li Senatori un' Imperadore non Soldato, perche volevano un Doge, che avesse nome Imperadore: e si come li primi Imperadori, si fingevano Consoli, per fondare il Principato, così volevano effi, finger' un Principe, per ricuperare il Consolato.

I S T O R I A.

311 **P** Romise, che per suo comandamento non averebbe giammai fatto morire alcun Senatore, ed offervò religiosamente la sua promessa, ancorche venissero alcuni accusati di grave reato.

M O R A L E.

312 **E**cco scoperta l'accennata Politica del Senato: Capitolò la sua immunità col nuovo Imperadore, acciò

accidò la Souranità, divenuta Contratto, diventasse egualianza. La Franchiggia di peccare, è una specie di Principato, e quando i Senatori fossero Principi, il Principato farebbe tornato Repubblica.

I S T O R I A.

TRà le prime sue operazioni, una fù ³ 13
la liberazione dall' Esiglio dei Cristiani, e permettere a Tutti libertà di Religione.

M O R A L E.

IN quei Popoli, dove sono facili ³ 14
rumulti, e le sollevazioni, come in que' tempi era Roma, fù prudentissimo Consiglio, lasciare libertà di Religione, poiche difficilmente s'uniscono insieme, quelli che sono di diversa credenza, avendo un' altro principio di regularsi, anche nelle cose Umane, chi adora un diverso Dio. Questa è la ragione che negli Stati di perfetta Monarchia, si

cerca di ridurre tutti ad'una sola Religione, e nelle Repubbliche si permette facilmente libertà di Coscienza, perche nelle Repubbliche, dove l'autorità è divisa, il pericolo sta nell'unione, e nello Stato Monarchico, dove tutta l'autorità è raccolta in un solo, il pericolo sta nella divisione.

I S T O R I A.

315 **L**Evò tutte le nuove Gabelle, imposte da Domiziano nell'Impero Romano, e restituì tutti li Beni, stabili, e mobili da Lui usurpati.

M O R A L E.

316 **F**ù graditissimo Nerva, principalmente, perche non Regnava più Domiziano; tornandogli a fortuna l'aver'avuto un Predecessore odiato. Dopo un Principe pessimo, ogni buono par ottimo: levando Nerva le gravezze indiscretamente imposte, e restituendo a ciascu-

no

no i Beni, ingiustamente usurpati, non donava nulla del suo, e l'avarizia di Domiziano lo faceva comparir Liberale. Oh quanto può fare un Principe, che sà disfare.

I S T O R I A.

DOnò a tutti li Cittadini Romani; 17
 po- veri qualche possessione, per cui potessero, secondo il lor grado sussistere, e fece alimentare a sue spese tutti i Figli-voli degl' altri Poveri della Plebe.

M O R A L E.

LA Povertà dei sudditi è in'ogni; 18
 Ordine di Governo la sorgente di tutti i disordini: Ogni povero è disposto ad'ogni sceleragine, che lo provveda di pane, e si persuade di poter peccare senza peccato, per il Jus naturale, che à ciascuno di non morir di fame. Volle Nerva provvedere, da questa parte, alla sicurezzza del suo Regnare, provedendo a Poveri la sicurezzza del loro
 N 3 vivere;

vivere ; diede a tutti qualche cosa da perdere nella Guerra, perche tutti si affezionassero a conservare la pace. In questo modo si guadagnò Nerva tutti li Poveri, e chi à tutti li poveri dal suo partito, può esser sicuro, d'esser Padrone della maggior parte del Popolo.

I S T O R I A.

319 **D***iede a suoi amici ricchi donati-vi, e mancando il denaro della Camera al compimento della sua liberalità, fece vendere gl'argenti, e tutti gl'altri moblli di Casa sua.*

M O R A L E.

320 **P***roveduti i Poveri col denaro dell'Erario Cesareo, provide Nerva gl'amici col denaro del suo Patrimonio. Donò agl'amici ciò che era di Nerva, e donò a Poveri ciò che era del Principe, acciò sapeessero gl'amici, che il Principe non à amici, e sapeessero i Poveri, che la providen-*

videnza del Principe, comincia dai
Poveri.

I S T O R I A.

FEce Nerva molte Leggi, trà le³²¹
quali una fù, che non si castrassero i
Fanciulli, ne si facessero Eunuchi.

M O R A L E.

NON fù mai per l'avanti una tal³²²
Legge, ancorche per l'avanti si
conoscesse l'ingiuria, che si fà ad'un
Vomo, con farlo un Mostro, per
non far' incomodo à Principi, e Si-
gnori grandi, a quali sogliono ser-
vire i Castrati, e gl'Eunachi; ma
Nerva, volle dar forza a tutte le al-
tre sue Leggi, con farne una, che
fosse grave a Lui stesso.

I S T O R I A.

ALzatasi contro di Lui una Congiu-³²³
ra, di cui era Capo Crasso Galfur-
nio, Nerva non volle, che fosse lor da-
ta altra pena, che l'Esiglio.

M O R A L E.

324 **S**E Galfurnio fosse stato ucciso, la di Lui pena, non durava che un momento, che essendo bandito gli durò tutta la Vita, dovendo soffrire un perpetuo rossore, nel vedersi mostrato a dito per un Traditore, dovunque andasse; gastigo grandissimo in un Grande; Così Nerva sodisfece intieramente alla Giustizia, con la lode d'auer usato Clemenza.

I S T O R I A.

325 **F**Liano Cassporio Prefetto delle Cohorti Pretorie, mise in Capo a Soldati, di vendicar la morte di Domiziano, e fece uccidere tutti i Complici di quella uccisione: E vedendo Nerva il pericolo di altri sconcerti deliberò di adottare per suo successore Traiano, Capitano della bassa Alemagna, che era stimato il maggior Uomo, tanto in Guerra, quanto in Politica, che all'ora *vivesse,*

vivesse ; posponendo al merito di Traiano li suoi Congiunti.

M O R A L E.

Quel governo , dove sono in'os-³²⁶
servanza le Leggi, non piace a Soldati, che sotto pretesto di vendicare un Parricidio , s'andavano disponendo per farne un'altro, ma furono prevenuti dalla prudenza di Nerva con l'Elezion di Traiano, per cui disperando le Cohorti di far un Principe a lor modo, si composero elleno a modo del Principe. Un'atto di sapienza confonde un' Esercito.

I S T O R I A.

Ridotto da Nerva il suo governo in³²⁷
tranquillissimo stato , non ne godeva lungamente , morendo d'un accidente, venutogli con tanta copia di sudore , che in quello mancò , in età di 71. anno, e sedici mesi d'Imperio, e seguì nel punto della sua morte un grande Ecclissi.

Anno 100.

MO.

MORALE.

328 **D**Al vedersi spesse volte prevenuta, o'accompagnata la Morte dei Monarchi, con segni prodigiosi nel Cielo, obbliga ogni Uomo di sano Giudicio, a riconoscere nel Carattere del Principe, qualche cosa, superiore all'Umano; per cui devono conoscere i Principi l'obbligo di avere virtù Divine, e deve conoscere il Mondo l'obbligo di riverire la Divinità, nella Persona dei Principi.



TRA-